



Giornata mondiale dell'alimentazione/TeleFood 2009

Nota informativa

Conseguire la sicurezza alimentare in tempi di crisi

In tempi in cui la crisi economica globale domina la scena, il mondo deve ricordare che non tutti lavorano in uffici o fabbriche. La crisi sta insidiando le piccole aziende agricole e le aree rurali del mondo, dove vive e lavora il 70 per cento delle persone che soffrono la fame.

La situazione delle aree rurali nei paesi in via di sviluppo è disastrosa, conseguenza diretta dell'impennata 2007-08 dei prezzi di generi alimentari ed energia. Questa seconda crisi sta colpendo persone povere che si trovano già in difficoltà. Con l'aggravarsi della disoccupazione, diminuiscono le somme di denaro spedite a casa da chi lavora in città o all'estero. Nei piccoli villaggi agricoli, i poveri hanno già esaurito tutti i risparmi per comprare cibo.

La crisi economica globale domina la scena e domina anche l'agenda dei governi. Triloni di dollari vengono spesi per resuscitare economie opulente. Ma chi salverà i poveri?

Il presente documento esamina l'impatto della crisi economica nei paesi in via di sviluppo, come essi possano proteggere dalla fame i soggetti più vulnerabili e come gli investimenti possano rendere il settore agricolo a prova d'urto da eventuali crisi future, se non addirittura permettere agli agricoltori poveri di sfruttare l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. Questa non è la prima recessione mondiale. Ci sono molte lezioni di cui far tesoro su come molti paesi hanno difeso la sicurezza alimentare nelle crisi del passato, in modo da essere meglio preparati per il futuro.

Crisi alimentare e crisi finanziaria

L'indice FAO dei prezzi alimentari è salito, in media, del 52% da metà 2007 a metà 2008. Nel 2007, il numero di coloro che soffrono la fame è aumentato di 75 milioni. Poi, a luglio 2008, i prezzi alimentari hanno cominciato a scendere. Una tendenza al ribasso, tuttavia, che non deve essere interpretata come la fine della crisi alimentare. Secondo il Fondo monetario internazionale, i prezzi cerealicoli globali sono ancora più alti di oltre il 63% rispetto al 2005. Gli stessi fattori alla base della prima crisi alimentare sono ancora presenti:

- bassa produttività agricola;
- tasso di crescita demografica ancora alto in molti dei paesi più insicuri sotto il profilo alimentare;
- gravità dei problemi di disponibilità dell'acqua e possesso della terra;
- frequenza di inondazioni e siccità superiore alle medie a lungo termine;
- investimenti in materia di ricerca e sviluppo agricolo nettamente inferiori rispetto a quanto raccomandato dagli esperti, e non diretti a favore delle colture più importanti per le popolazioni povere.

Dopo la crisi dei prezzi alimentari, è arrivata la recessione economica globale. E poiché la recessione ha portato ad un calo dei salari e dell'occupazione, i poveri si trovano ora a dover affrontare due crisi simultanee.

Ad aggravare la situazione, molti dei meccanismi di difesa utilizzati dai poveri per combattere la crisi alimentare hanno già raggiunto i loro limiti. Ad esempio, risulta ora difficile vendere le riserve per moderare il calo del consumo, dato che molte riserve sono già state vendute. Migrare risulta più difficile, perché anche i paesi sviluppati stanno affrontando la loro recessione. E, infine, risulta difficile ottenere prestiti per finanziare il consumo, a causa della maggiore rigidità dei mercati creditizi.

Si prevede che il rallentamento degli investimenti esteri diretti e il calo delle esportazioni di prodotti primari aumenteranno la disoccupazione nei paesi poveri. Le prospettive economiche dei paesi ricchi sono tali da lasciar prevedere una riduzione del sostegno allo sviluppo e dell'assistenza umanitaria.

Nel 2008, secondo la Banca mondiale, vi sono stati trasferimenti di denaro pari a circa 300 miliardi di USD, equivalenti al 2% del prodotto interno lordo dei paesi in via di sviluppo considerati nel loro insieme. Il rallentamento dell'economia, soprattutto nel settore manifatturiero e nell'edilizia (che occupano tradizionalmente un maggior numero di lavoratori immigrati), comporta un calo dei trasferimenti di denaro verso famiglie povere che vivono sia in contesti urbani che rurali.

Proteggere i più vulnerabili

A parte l'aiuto allo sviluppo a lungo termine in agricoltura, che sarà esaminato successivamente, è chiaro che i soggetti più vulnerabili della società devono essere aiutati adesso. Il seguente elenco di interventi di politiche pubbliche spiega come, anche in tempo di crisi, la gente possa essere salvata dagli effetti più nefasti di fame e malnutrizione.

- Il primo passo da compiere per raggiungere coloro che soffrono la fame è conoscerne identità, localizzazione e situazione. Riguardo alla piaga della fame, il monitoraggio dei prezzi alimentari aiuta i governi a tenere sotto controllo le "zone calde" all'interno di paesi e comunità. Qui, le reti di sicurezza possono intervenire a favore dei più vulnerabili, tramite programmi di

distribuzione alimentare, trasferimenti di denaro liquido, vari schemi occupazionali e di distribuzione di pasti.

- I programmi sociali a favore di coloro che soffrono la fame devono essere elaborati con la massima attenzione, in funzione delle circostanze. Ad esempio, trasferimenti di denaro liquido o buoni per l'acquisto di generi alimentari sono azioni che migliorano l'accesso al cibo in contesti di mercati alimentari che funzionano e in cui l'obiettivo dichiarato è migliorare la capacità di acquistare il cibo. Se i mercati alimentari non funzionano bene, come nelle aree remote o teatro di conflitti, potrebbe risultare più appropriato adottare misure di aiuto alimentare diretto o programmi di "cibo in cambio di lavoro".
- Un ruolo importante può essere svolto dalle "reti di sicurezza produttive". Ad esempio, in Malawi ed Etiopia, sussidi per semi e fertilizzanti ed approcci innovativi per assicurare le colture sono diventati parte integrante del sistema di previdenza sociale.
- Un paese che registra un rallentamento della crescita del 4% a causa della crisi può aspettarsi un aumento fino al 2% di malnutrizione infantile. Per combattere le carenze di micronutrienti nei bambini ed in altri gruppi vulnerabili, come le donne durante la gravidanza o l'allattamento, i programmi alimentari devono cercare di mantenere o migliorare la diversità nutrizionale, se non addirittura distribuire integrazioni di micronutrienti e alimenti fortificati. I bambini più grandi possono necessitare di programmi di distribuzione di pasti a scuola. Fra le misure più a lungo termine: sostenere le piccole aziende alimentari per produrre prodotti di qualità per lo svezzamento; sostenere e incentivare l'allattamento al seno; offrire un'adeguata istruzione nutrizionale ed un opportuno monitoraggio della crescita dei bambini.

Investire in agricoltura

Nel 2008, la produzione cerealicola globale ha raggiunto una cifra record stimata di 2.245 milioni di tonnellate. Una quantità sufficiente a coprire i bisogni stimati annui e a consentire una modesta ricostituzione delle scorte mondiali. L'aumento, tuttavia, è avvenuto essenzialmente nei paesi sviluppati. In considerazione di prezzi più interessanti, tali paesi hanno, infatti, aumentato la loro produzione cerealicola dell'11%. I paesi in via di sviluppo, invece, hanno fatto registrare solo un aumento dell'1,1%. Di fatto, se da questo gruppo si escludono Cina, India e Brasile, la produzione nel resto del mondo in via di sviluppo è scesa dello 0,8%.

Gli agricoltori più poveri e più insicuri sotto il profilo alimentare, che avevano assolutamente bisogno di sfruttare l'aumento dei prezzi cerealicoli, non hanno potuto cogliere questa possibilità ed espandere la produzione, per il mancato accesso ai mezzi tecnici e alle opportunità di commercializzazione.

La FAO calcola che, per aiutare gli agricoltori nei paesi in via di sviluppo, occorrono investimenti per 30 miliardi di USD l'anno. Un livello di investimenti necessario per realizzare l'obiettivo del Vertice mondiale sull'alimentazione 1996 di dimezzare entro il 2015 il numero di coloro che soffrono la fame. Si tratta comunque di un importo basso, se raffrontato ai 365 miliardi di USD spesi nel 2007 per sostenere l'agricoltura dei paesi ricchi, ai 1.340 miliardi di USD spesi globalmente ogni anno per gli armamenti e ai trilioni di dollari reperi in tempi brevissimi nel periodo 2008–2009 per rivitalizzare il settore finanziario.

Investimenti annui per 30 miliardi di USD produrrebbero un ritorno economico annuo di 120 miliardi di USD, che permetterebbero di:

- aumentare la produttività agricola, migliorare i mezzi di sussistenza e la sicurezza alimentare nelle comunità rurali povere;
- sviluppare e conservare le risorse naturali;
- espandere e migliorare l'infrastruttura rurale e ampliare l'accesso al mercato;
- rafforzare la capacità di generare e diffondere le conoscenze;
- garantire l'accesso al cibo ai più bisognosi tramite reti di sicurezza ed altre azioni di assistenza diretta.

Servono sia investimenti pubblici che privati: più specificamente, servono investimenti pubblici mirati, destinati a incoraggiare e facilitare gli investimenti privati, specialmente degli stessi agricoltori. Ad esempio, una nuova strada pubblica in una regione fertile rende gli investimenti privati più redditizi in quella stessa regione.

Con un aumento stimato di altri 105 milioni nel 2009, vi sono oggi ben 1,02 miliardi di persone malnutrite al mondo. Questo significa che quasi un sesto dell'intera popolazione mondiale soffre la fame.

In occasione della Settimana mondiale dell'alimentazione e della Giornata mondiale dell'alimentazione 2009, riflettiamo su questi numeri e sugli esseri umani che soffrono dietro tali numeri. Crisi o non crisi, disponiamo delle competenze per fare qualcosa contro la fame. Siamo anche perfettamente capaci di trovare il denaro per risolvere i problemi che consideriamo importanti. Lavoriamo insieme per far sì che la fame sia riconosciuta come un problema capitale, e per risolverlo. Il Vertice mondiale sull'alimentazione proposto dalla FAO per novembre 2009 potrebbe essere fondamentale per sradicare la fame nel mondo.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi a:

Sottodivisione della Giornata mondiale dell'alimentazione e delle iniziative speciali (KCIW)

Divisione della comunicazione

Dipartimento conoscenze e comunicazione

FAO, Viale delle Terme di Caracalla

00153 Roma, Italia

Email: World-Food-Day@fao.org

Fax: +39-06-570-53210

URL: www.fao.org/getinvolved/wfd